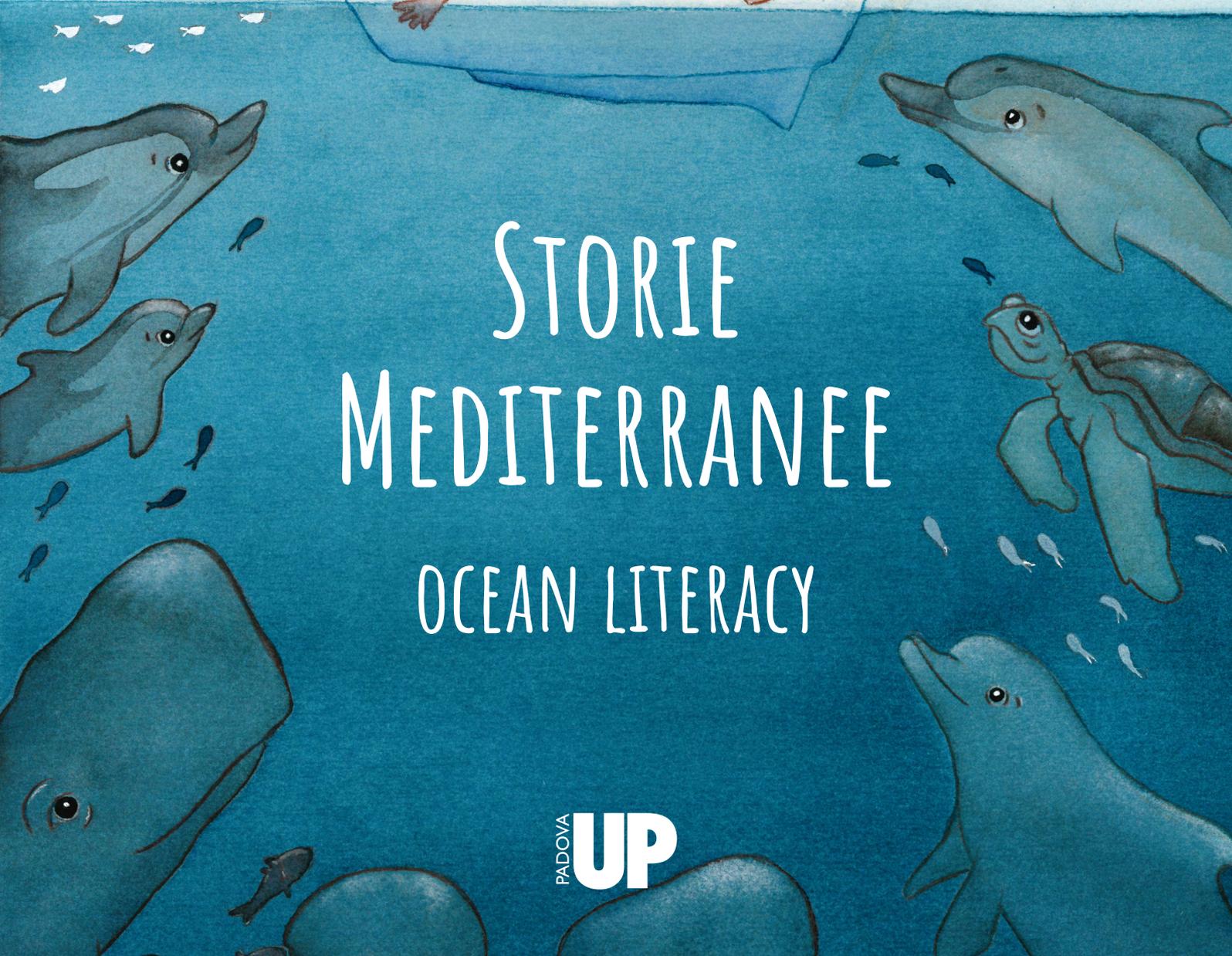


Guido Pietroluongo



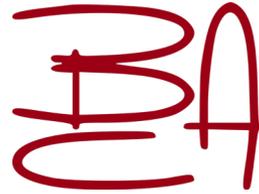
STORIE
MEDITERRANEE
OCEAN LITERACY

PADOVA
UP





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Prima edizione: 2023 Padova University Press

Titolo originale: Storie mediterranee

**© 2023 Padova University Press
Università degli Studi di Padova
via 8 Febbraio 2, Padova
www.padovauniversitypress.it**

**Progetto grafico: Padova University Press
Impaginazione: Padova University Press
Illustrazione di copertina, premessa e prefazione: Lara Endrizzi**

ISBN 978-88-6938-364-9



This work is licensed under a Creative Commons Attribution International License
(CC BY-NC-ND) (<https://creativecommons.org/licenses/>)

STORIE MEDITERRANEE

OCEAN LITERACY

A watercolor illustration of a landscape. The top half is a bright blue sky with soft, white, wispy clouds. In the upper left corner, several white birds are flying. Below the sky, on the left side, are several green, leafy plants with small white flowers. The bottom half of the image is a large, rounded, brownish-tan hill. The word "PREMESSA" is written in a simple, brown, sans-serif font across the middle of the hill. In the bottom left corner of the hill, there is a small, brown, shell-like object.

PREMESSA

Didattica e Ricerca sono le tradizionali missioni a cui si associa l'Università. A queste, si aggiunge la meno nota "Terza Missione", volta alla valorizzazione delle attività scientifiche, tecnologiche e culturali nei confronti del territorio e di tutte le componenti della società, dall'individuo all'impresa. La conoscenza è promossa come strumento per ottenere benefici di natura sociale, culturale ed economica.

Il Dipartimento di Biomedicina Comparata e Alimentazione dell'Università degli Studi di Padova da diversi anni si impegna a valorizzare il confronto permanente, lo scambio reciproco e lo sviluppo multidisciplinare tra l'Università e il territorio e a costruire insieme una società della conoscenza e della coscienza in relazione ai prodotti della didattica e della ricerca.

In questo ambito è stato presentato *Ocean Literacy*, un progetto di alfabetizzazione ed educazione oceanica, che si connette alle politiche internazionali come il "Decennio delle Scienze del Mare per lo Sviluppo Sostenibile" 2021-2030 e l'Agenda 2030 promossi dalle Nazioni Unite e dall'UNESCO.

Il progetto è dedicato alle nuove generazioni per condividere storie che sono state scritte da chi vive la quotidianità dell'Università con un occhio sempre attento al futuro del pianeta in una prospettiva "One Health".

La speranza è di avvicinare i giovani a queste tematiche per favorire percorsi di studio e future attività lavorative incoraggiando in tal modo la sostenibilità, l'educazione e la promozione del territorio.

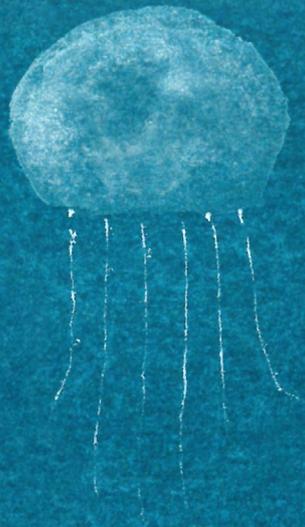
Storie Mediterranee nasce così: una raccolta di racconti illustrati ispirati ad eventi realmente accaduti e vissuti dall'autore Guido Pietrolungo, nel contesto del Mar Mediterraneo, dedicata ai lettori più giovani.

Storie Mediterranee è anche altro: ha fatto incontrare conoscenza scientifica e talenti. Infatti, le storie narrate sono state illustrate dall'autore e da colleghe e studentesse che lavorano, si sono formate o collaborano presso il Dipartimento.

In una versione inedita rispetto ai ruoli quotidianamente svolti, queste persone hanno messo a disposizione il loro tempo e la loro creatività dando vita ai protagonisti delle storie, con il risultato di rendere ancora più emozionante la lettura.

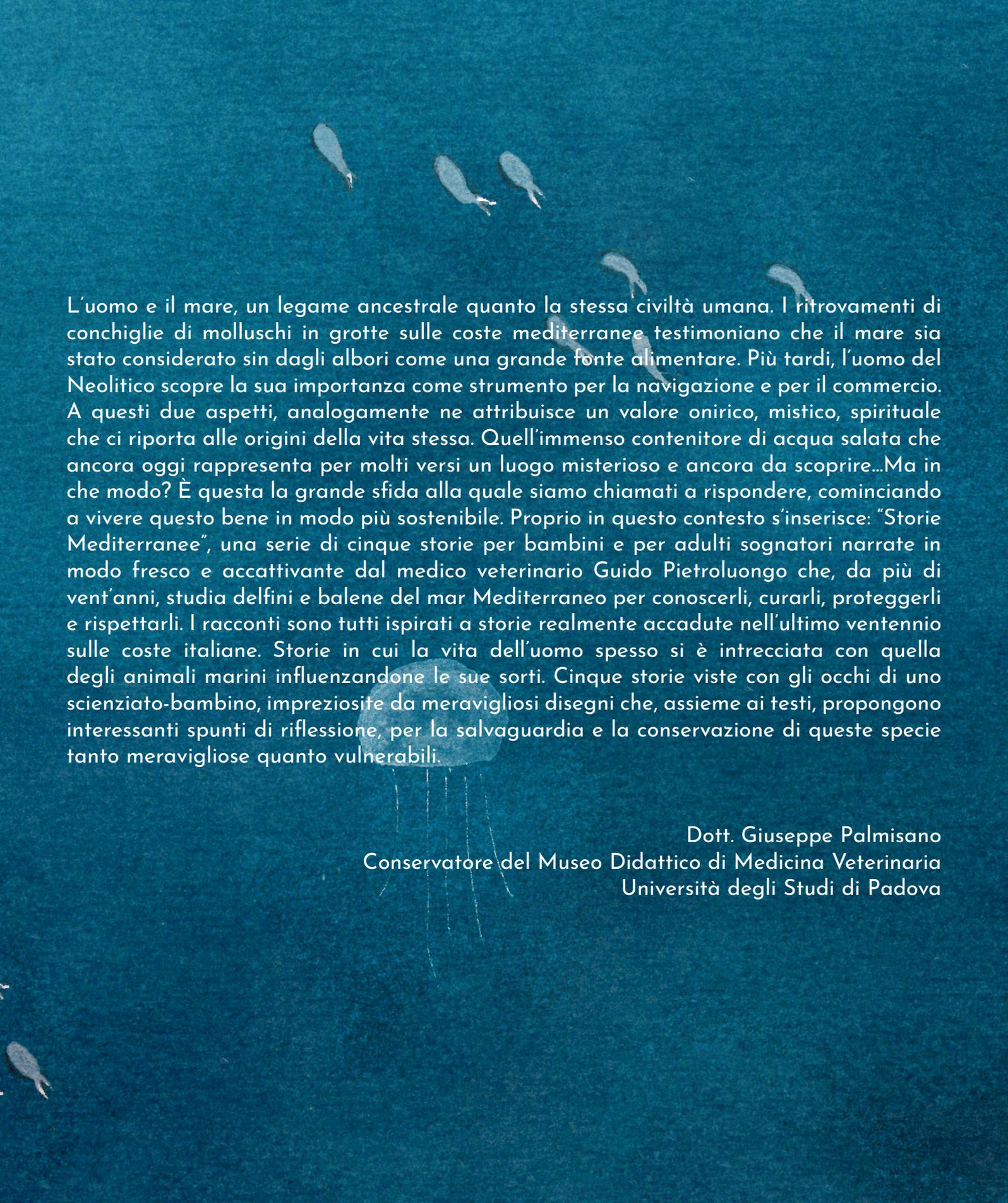
La Commissione Terza missione del Dipartimento di Biomedicina Comparata e Alimentazione

Il volume è stato realizzato con il contributo del Dipartimento di Biomedicina Comparata e Alimentazione dell'Università degli Studi di Padova



PREFAZIONE





L'uomo e il mare, un legame ancestrale quanto la stessa civiltà umana. I ritrovamenti di conchiglie di molluschi in grotte sulle coste mediterranee testimoniano che il mare sia stato considerato sin dagli albori come una grande fonte alimentare. Più tardi, l'uomo del Neolitico scopre la sua importanza come strumento per la navigazione e per il commercio. A questi due aspetti, analogamente ne attribuisce un valore onirico, mistico, spirituale che ci riporta alle origini della vita stessa. Quell'immenso contenitore di acqua salata che ancora oggi rappresenta per molti versi un luogo misterioso e ancora da scoprire...Ma in che modo? È questa la grande sfida alla quale siamo chiamati a rispondere, cominciando a vivere questo bene in modo più sostenibile. Proprio in questo contesto s'inserisce: "Storie Mediterranee", una serie di cinque storie per bambini e per adulti sognatori narrate in modo fresco e accattivante dal medico veterinario Guido Pietroluongo che, da più di vent'anni, studia delfini e balene del mar Mediterraneo per conoscerli, curarli, proteggerli e rispettarli. I racconti sono tutti ispirati a storie realmente accadute nell'ultimo ventennio sulle coste italiane. Storie in cui la vita dell'uomo spesso si è intrecciata con quella degli animali marini influenzandone le sue sorti. Cinque storie viste con gli occhi di uno scienziato-bambino, impreziosite da meravigliosi disegni che, assieme ai testi, propongono interessanti spunti di riflessione, per la salvaguardia e la conservazione di queste specie tanto meravigliose quanto vulnerabili.

Dott. Giuseppe Palmisano
Conservatore del Museo Didattico di Medicina Veterinaria
Università degli Studi di Padova

Illustrazioni di Anna Damato

UN AMICO VENUTO DAL MARE

Questa è la storia di un'amicizia.
Di un'esperienza unica e straordinaria.

Giovanni è un bambino innamorato del mare e, insieme ai suoi tanti amici, trascorrevano intere giornate a giocare ed esplorare ciò che il mare ogni giorno regala.

Una mattina d'estate, Giovanni passeggiava lungo il porto della sua città. Il faro e i pescherecci decoravano il profilo delle case viste dal mare. Nelle acque del porto e sulla banchina del molo di ponente e quello di levante si trovavano sempre tanti tesori. Giovanni non sapeva però che il tesoro che avrebbe trovato quel giorno sarebbe stato il più grande di tutta la sua vita.

Mentre guardava l'orizzonte, si accorse che ciò che vedeva non era un'onda ma qualcosa di strano.

Una sagoma in movimento che, sbuffando, nuotava verso di lui.

“Sarà un pesce?” Si chiedeva.

«Sarà uno squalo? Oppure è...un delfino?»

La pinna che emergeva dall'acqua era ormai vicina. Giovanni si accorse che stava ammirando un bellissimo esemplare di tursiope. Sembrava che l'animale cercasse di dirgli qualcosa. Si avvicinò, sporgendosi dal molo per vedere cosa mai volesse un mammifero che vive nel mare da un bambino che vive sulla terra ferma.

Il delfino era solo e spingeva con la bocca una bottiglia di plastica.

“Vuoi giocare con me amico delfino?”, chiese Giovanni prendendo nelle sue mani questo dono che il delfino solitario gli aveva portato.

Il delfino gli rispose con una serie di fischi.

Giovanni non poteva comprendere quel linguaggio tanto diverso dal suo. Tuttavia, sapeva bene che le bottiglie abbandonate nel mare sono di tanti colori.

Così gli animali marini, troppo spesso, le confondono per elementi della natura che hanno gli stessi colori.

Pertanto, quella bottiglia non era un gioco. Anzi, la plastica è tra i rifiuti che più mettono in pericolo l'ecosistema marino con tutti i suoi abitanti.

Il povero delfino solitario capì subito che Giovanni non si rifiutava di giocare con lui ma che lo stava aiutando.

Il delfino probabilmente, mentre giocava, si era allontanato dalla sua famiglia e si era perso.

Era solo e cercava compagnia.

Giovanni lo aveva aiutato e lui, per ringraziarlo, fece un salto fuori dall'acqua.

Tra loro nacque un'amicizia unica.







Giovanni decise di andar a far visita ogni giorno al suo nuovo amico,
al quale diede il nome di Filippo.

Spesso Giovanni a bordo di una barca a remi seguiva Filippo,
che ormai era abituato a fargli da guida.

Filippo si esibiva in evoluzioni
fuori dall'acqua e spruzzi
per bagnare Giovanni
che ricambiava
schizzando il suo amico.

Ogni tanto Filippo si immergeva per fare uno spuntino e anche Giovanni allora ne approfittava per
mangiarsi un po' di frutta fresca di stagione.

Un giorno, mentre Giovanni mangiava una bella e succosa anguria,
Filippo tornò in superficie con una sorpresa.

“Che cosa hai tra i denti Filippo? Apri la bocca fammi vedere!”,
chiese Giovanni.



Filippo spalancò la sua bocca e Giovanni vide qualcosa di bianco e voluminoso.

Subito ebbe paura pensando ad una medusa.

A volte infatti, ai delfini, oltre ai pesci e ai molluschi marini, piace catturare qualche medusa

Ad uno sguardo più attento, però, Giovanni si accorse che non era quello che credeva.

Filippo si stava mangiando una busta di plastica.

Giovanni subito la prese e, ancora una volta, salvò la vita del suo eccezionale amico. Filippo aveva distrattamente scambiato quella busta per una medusa. Lui non ne aveva mai vista una prima, non la conosceva e per questo motivo si stava cacciando in un bel guaio. Difatti, non è molto facile digerire una busta e, ingoiandola, si può rimanere soffocati.



Giovanni si sentiva in colpa. Il suo amico delfino era sempre in pericolo e, se non ci fosse stato lui, chissà cosa gli sarebbe successo.

Giovanni aveva imparato una triste lezione:

spesso gli esseri umani si comportano male e non pensano alle conseguenze delle loro azioni.

Una busta di plastica abbandonata in mare è un pericolo per l'ecosistema marino con tutti i suoi abitanti.

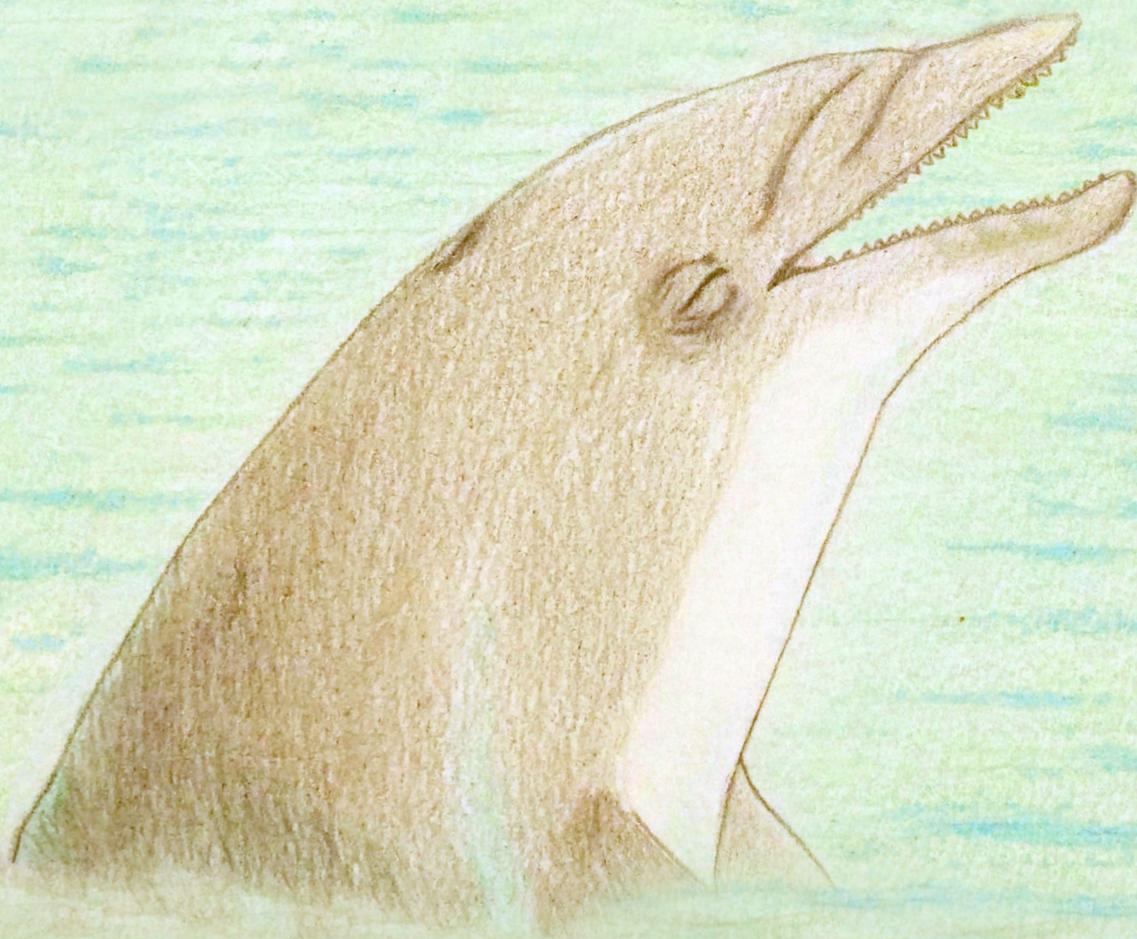
Giovanni si era molto affezionato a Filippo.

Non succede tutti i giorni di incontrare un amico che viene dal mare.

Però il mare che ospitava Filippo era pieno di insidie e pericoli. Come quel giorno che Filippo si era ferito perché aveva trovato qualcosa che brillava in fondo al mare. Attratto da questa luce brillante, prese tra i suoi denti un pezzo di vetro tagliente. Era una bottiglia rotta che, attraversata dalla luce che filtra nel mare, si illuminava. Anche Giovanni si sarebbe potuto ferire se non avesse prestato la dovuta attenzione.

Ogni giorno questa storia si ripeteva: pezzi di reti, spazzatura, lattine, carte di merendine e chi più ne ha più ne metta. Tante persone maleducate non sanno che buttare i propri rifiuti nell'ambiente è un pericolo per l'ecosistema con tutti i suoi abitanti. Anche gli esseri umani condividono questo ecosistema con gli altri animali.

I pericoli che sembrano minacciare solo alcuni, in realtà sono **pericoli per tutti!**





Giovanni si rese conto ben presto che, nonostante tutto il bene che volesse al suo amico delfino, non poteva essere egoista: quel mare rappresentava un vero e proprio pericolo.

Un giorno di sole, Giovanni remava al fianco di Filippo. Quando Filippo si immerse nel mare per andare a fare merenda, Giovanni vide in lontananza tante onde impazzite che si muovevano.

“Il mare si sta agitando?”, pensò timoroso.

“No! È un gruppo di delfini”. Un numeroso gruppo di tursiopi proprio come Filippo. Giovanni chiamò subito Filippo e gli indicò i delfini. Era la sua famiglia che da tempo viaggiava per i mari cercandolo.

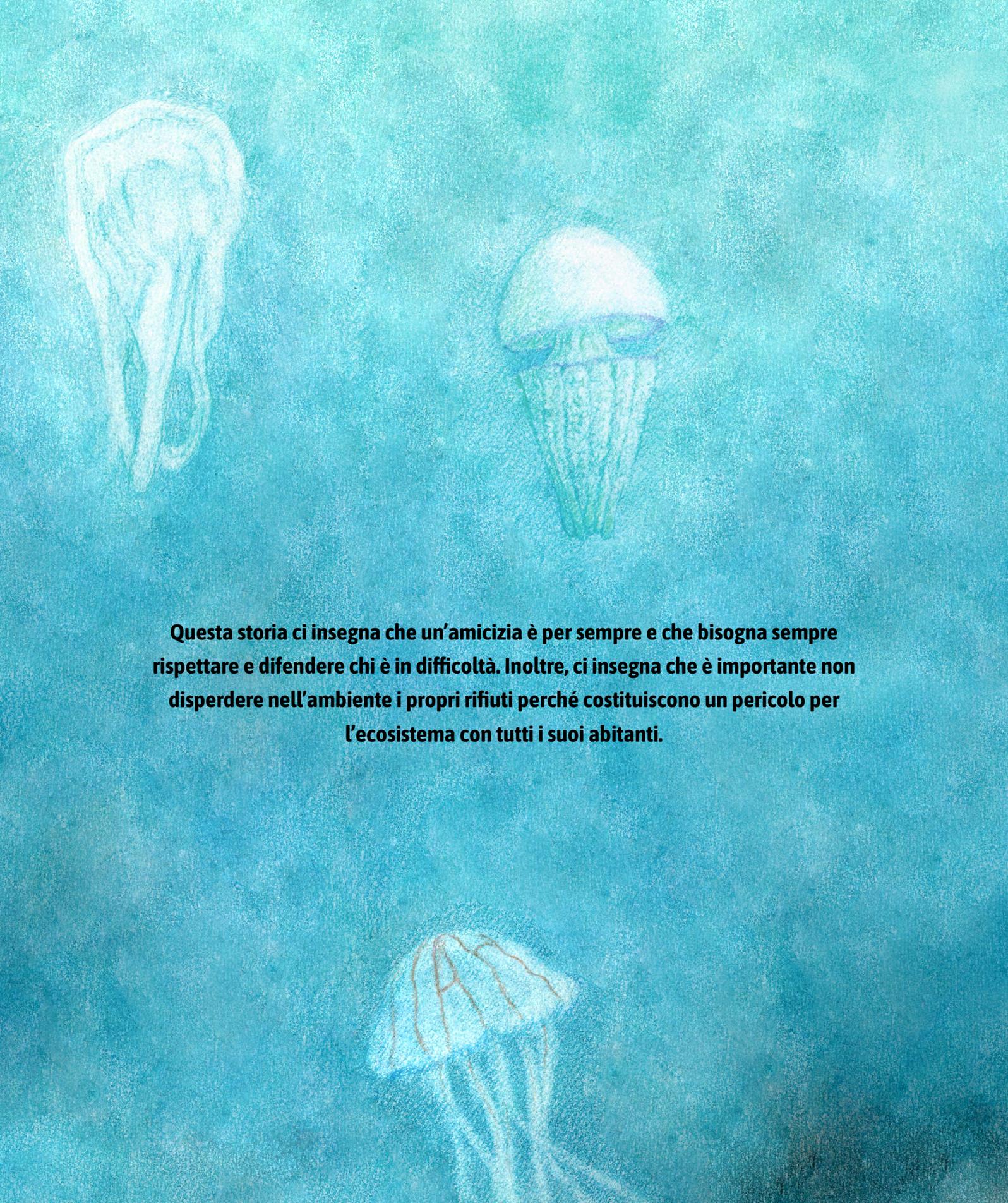
Filippo però si era affezionato al suo amico Giovanni. Il bambino aveva capito che per il bene del delfino avrebbe dovuto salutarlo. Un delfino da solo non può vivere in un mare pieno di pericoli. La sua famiglia viveva sicuramente in un mare più bello e ospitale per i delfini. Giovanni così prese coraggio e, con tanta malinconia ma con tanta felicità nel suo cuore, per il bene del suo amico si decise a salutarlo.

“Addio amico mio! Quando viaggerai per i mari, se passi di qui, ti aspetto.”

Filippo allora gli rispose: “Bambino, amico mio, ogni volta che vorrai ci rivedremo nei nostri sogni!!!”

Il cuore di Giovanni si riempì di gioia. Il suo amico straordinario aveva svelato una magia che mai avrebbe immaginato. Così contento lo guardò allontanarsi e saltare felice finalmente di nuovo in compagnia della sua famiglia.

**Fu un'estate indimenticabile e piena di emozioni per Giovanni,
che conserverà come il più bel ricordo della sua vita.**

The background is a textured, mottled blue-green color. Three jellyfish are depicted in a sketchy, artistic style. One is in the upper left, one in the upper right, and one in the lower center. The central jellyfish has a distinct purple and green pattern on its bell. The text is centered in the middle of the page.

Questa storia ci insegna che un'amicizia è per sempre e che bisogna sempre rispettare e difendere chi è in difficoltà. Inoltre, ci insegna che è importante non disperdere nell'ambiente i propri rifiuti perché costituiscono un pericolo per l'ecosistema con tutti i suoi abitanti.

Illustrazioni di Guido Pietroluongo

LA STORIA DEI 7 FRATELLI

Questa è la storia di 7 giganti del mare. 7 fratelli che viaggiano per i mari di tutto il mar Mediterraneo. Queste balene millenarie sono i capodogli.

La vita dei 7 capodogli trascorreva tra immersioni nelle profondità più oscure e misteriose, dove mai nessuno si era spinto prima, ed emersioni per ritornare a respirare.

Il più grande di questi fratelli è Pomo, che con la sua esperienza e saggezza guidava i suoi fratelli alla ricerca di cibo e di avventure.

Poi c'è Zack "testa bianca", chiamato così per una macchia chiara che disegna la sua grande testa. Zack è un fratello un po' testardo e spesso è abituato ad intromettersi nelle decisioni di Pomo alzando la voce come un prepotente.

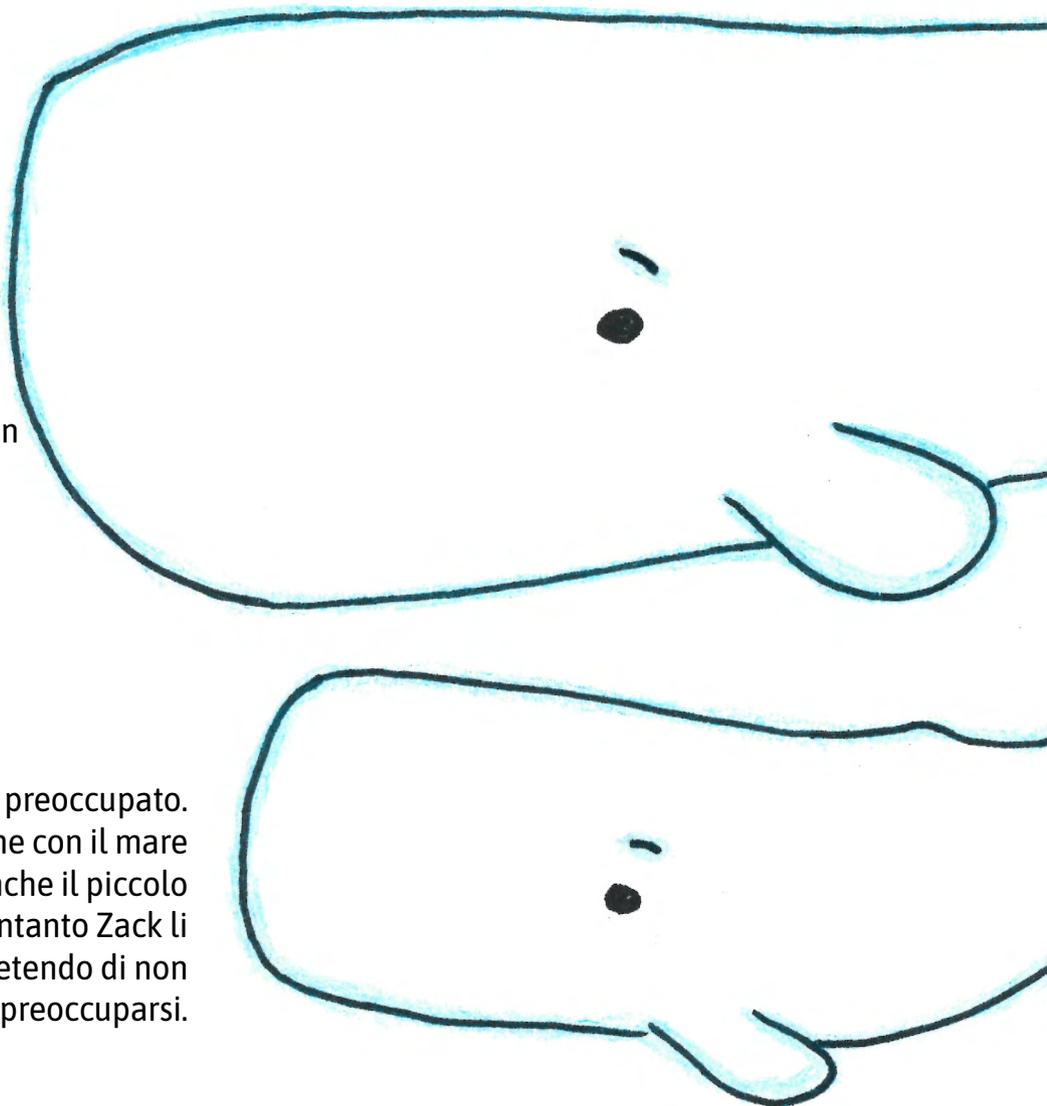
Il più piccolo del gruppo è Cla, un animo sognatore e distratto, che, alle volte senza farlo apposta, si cacciava nei guai.

Un giorno, i 7 fratelli stavano nuotando in serenità tra uno spuntino di calamari, un fischio e una gara di velocità. Fin quando, senza accorgersene, si trovarono in un mare in tempesta.

Pomo era molto preoccupato. Lui sapeva bene che con il mare non si scherza. Anche il piccolo Cla era impaurito. Intanto Zack li prendeva in giro ripetendo di non preoccuparsi.

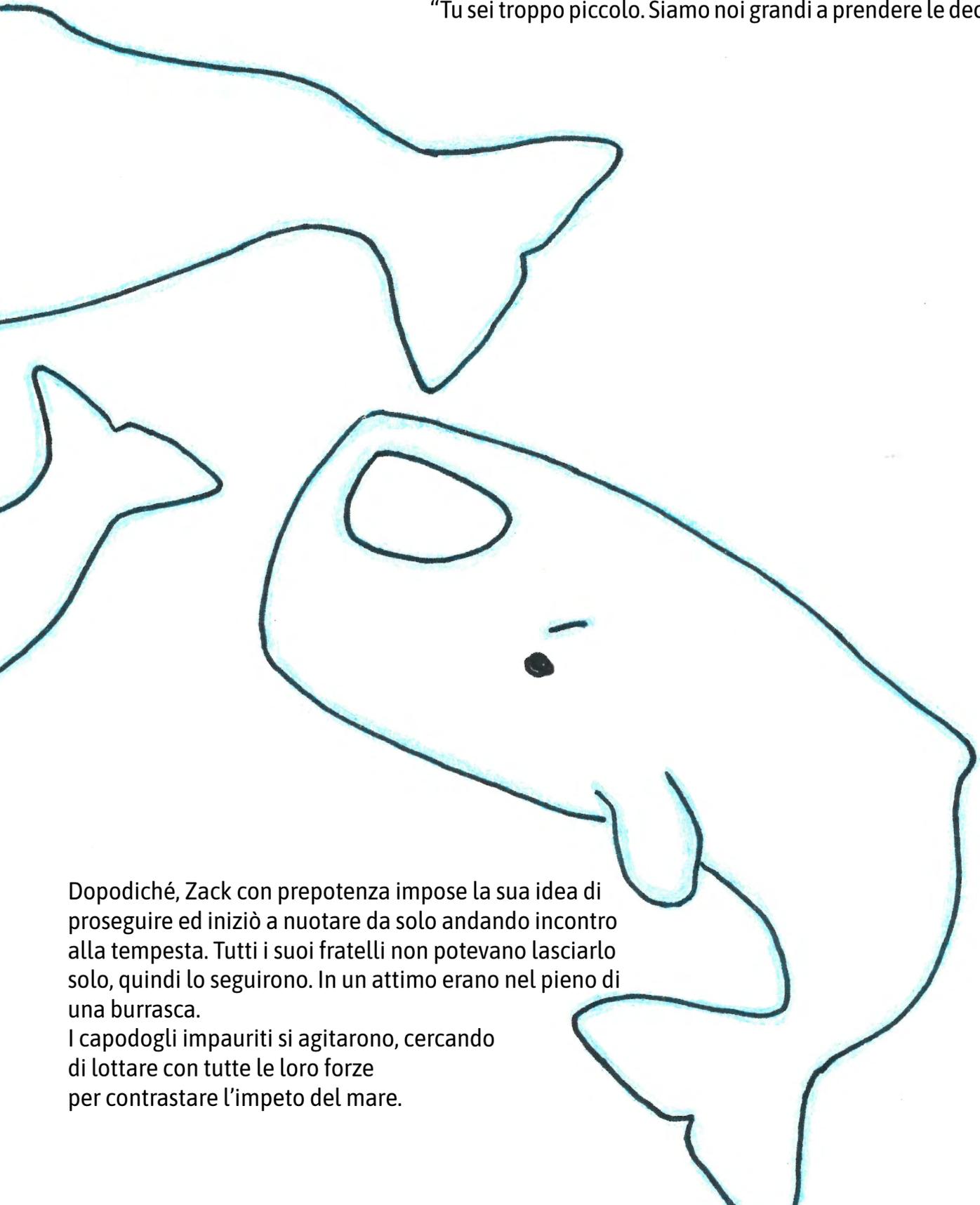


Il mare però era veramente arrabbiato. Onde altissime, pioggia, fulmini e tantissimo freddo. Pomo decise così di fare un bel fischio a tutti i suoi fratelli per lanciare un messaggio di pericolo. Tutti i fratelli si riunirono per confrontarsi sul da farsi. Zack proponeva di proseguire, mentre Pomo avrebbe preferito tornare indietro. Tra i due come al solito scoppiò una bella discussione. Il piccolo Cla cercò di intromettersi per dire la sua. Aveva visto che il mare era sempre più arrabbiato e non potevano più perdere tempo a litigare. Bisognava prendere al più presto una decisione.



Quando però Cla tentò di parlare, Zack e Pomo lo misero subito a tacere dicendo:

“Tu sei troppo piccolo. Siamo noi grandi a prendere le decisioni!”



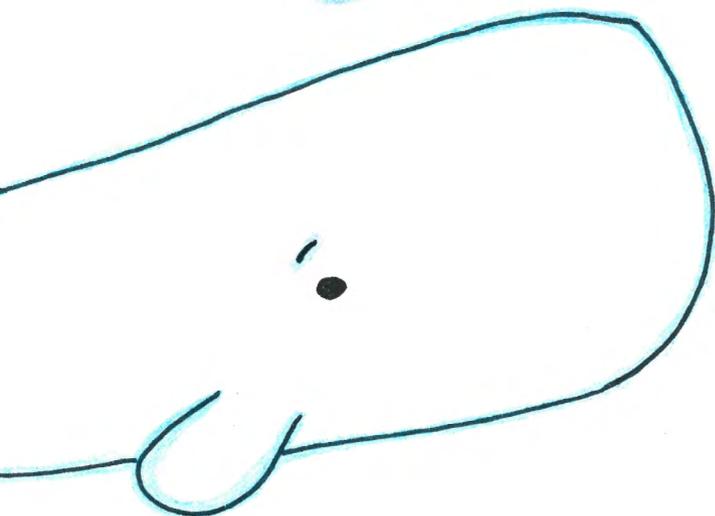
Dopodiché, Zack con prepotenza impose la sua idea di proseguire ed iniziò a nuotare da solo andando incontro alla tempesta. Tutti i suoi fratelli non potevano lasciarlo solo, quindi lo seguirono. In un attimo erano nel pieno di una burrasca.

I capodogli impauriti si agitarono, cercando di lottare con tutte le loro forze per contrastare l'impeto del mare.



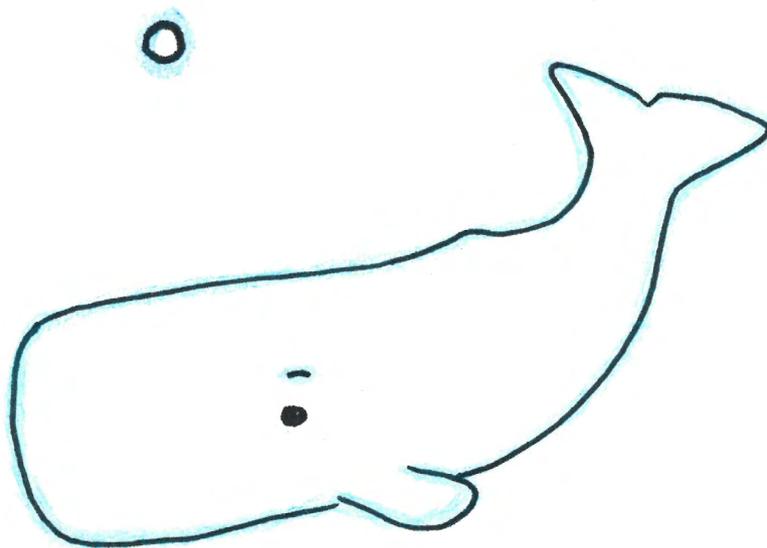
Tutto era un turbine impazzito.
Non c'era più confine tra cielo e mare. Non si vedeva più nulla.

Il giorno seguente, i fratelli si sentirono baciati dai raggi del sole. Zack si guardò intorno e vide che i suoi fratelli non erano più nel mare ma spiaggiati intrappolati nella sabbia. Anche lui era a riva e subito con tutte le sue forze cercò di agitarsi per far ritorno in mare. Pomo, poco dopo, a causa di tutto il baccano che faceva Zack si accorse della situazione in cui si erano cacciati.



Subito capì che era inutile agitarsi, erano tutti molto stanchi e non avevano più energie. Bisognava trovare una soluzione tutti insieme. Mentre Zack continuava ad agitarsi, Pomo cercò di confrontarsi con i suoi fratelli ma si accorse subito che qualcuno mancava. Cla era sparito. Tutti insieme i 6 fratelli iniziarono a fischiare con tutta l'aria che avevano nei polmoni per chiamare il piccolo Cla. Dal mare si sollevò un grido.

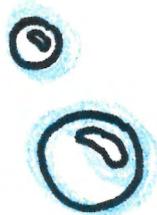
Era Cla! Saltava per farsi vedere dai suoi fratelli spiaggiati. Era riuscito a rimanere in mare. "Fratelli miei non vi agitate, mantenete la calma.", disse il piccolo capodoglio.



Cla, a differenza dei suoi fratelli, si era abbandonato alla tempesta senza sprecare le energie. Le onde lo avevano salvato ed era riuscito a rimanere in mare. Zack continuava ad agitarsi con le ultime forze che gli rimanevano. Era affamato e molto arrabbiato perché il suo fratello più piccolo era rimasto in mare a differenza sua. Pomo cercò di farlo ragionare.

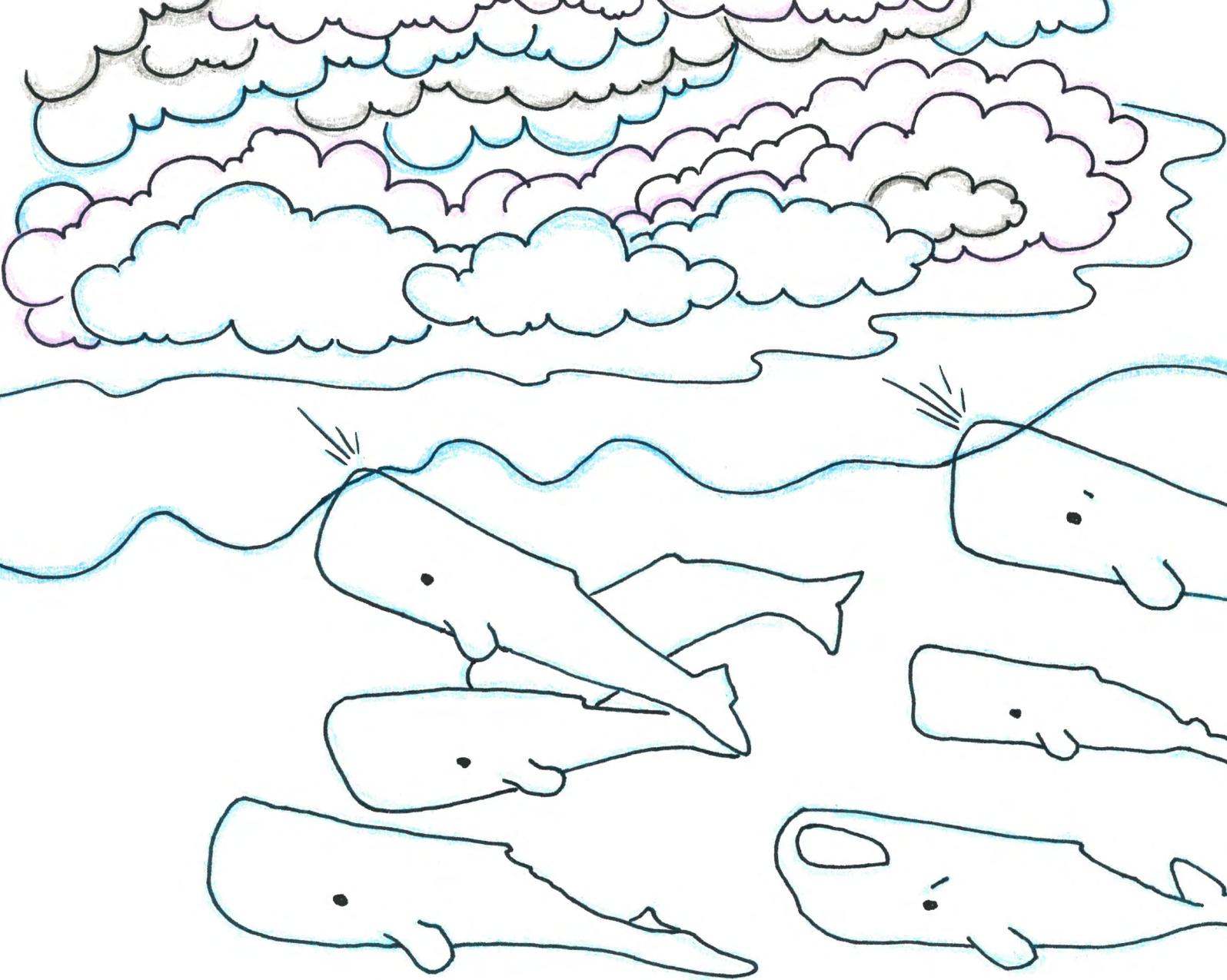
“Zack falla finita!!! Cla è rimasto tranquillo e si è salvato! È questa la soluzione. Il mare ci salverà.”

Zack “testa bianca” e testa dura rispose:
“Ma cosa può capire quel piccoletto? Ha avuto solo fortuna!”

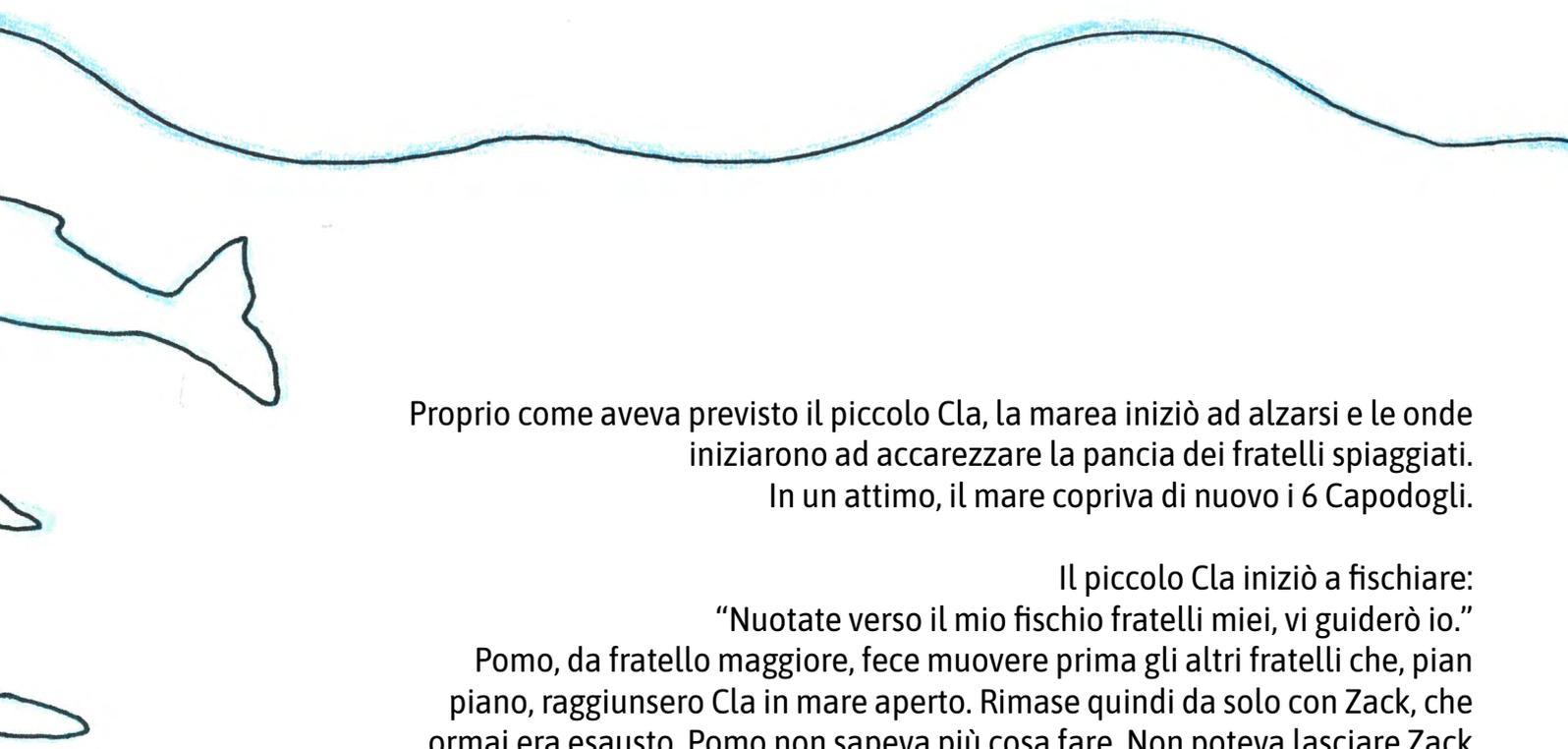


Zack e Pomo passarono tutto il giorno a discutere, mentre gli altri fratelli impauriti e affamati erano sfiniti dalle loro urla. Al tramonto Cla, sentendo i due fratelli litigare ancora una volta, gridò dal mare:

“Fratelli miei mantenete la calma e risparmiate le forze. Dobbiamo mantenere il silenzio perché in lontananza sento il rumore delle onde. La marea si sta alzando, vi salverà ma dobbiamo rimanere in silenzio...”



Pomo capì che il piccolo Cla aveva ragione. E mentre Zack continuava ad urlare, lui si ammutolì ignorandolo insieme a tutti gli altri fratelli. Zack continuava ad agitarsi e ad urlare, anche se ormai nessuno più gli rispondeva.



Proprio come aveva previsto il piccolo Cla, la marea iniziò ad alzarsi e le onde iniziarono ad accarezzare la pancia dei fratelli spiaggiati. In un attimo, il mare copriva di nuovo i 6 Capodogli.

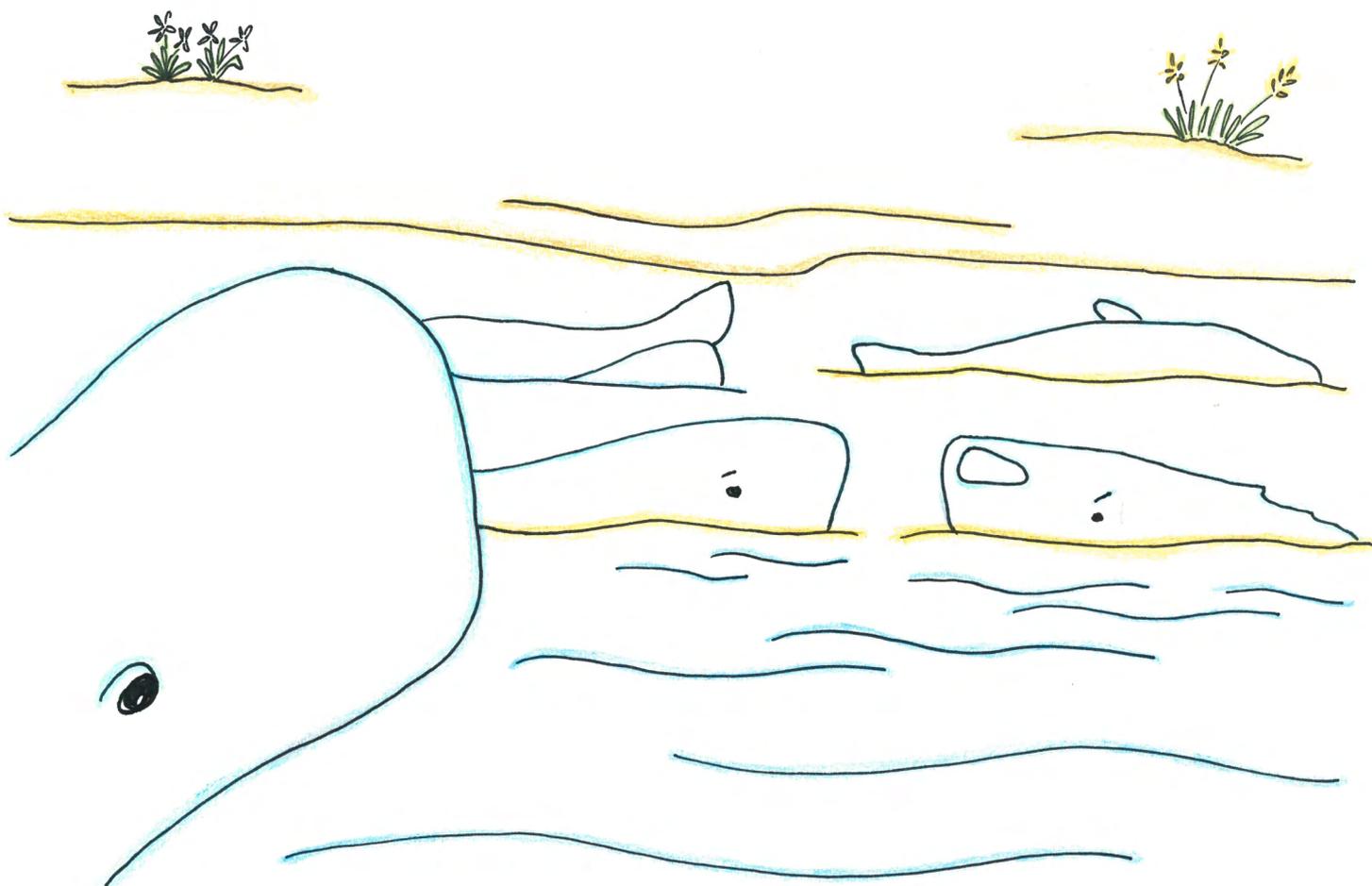
Il piccolo Cla iniziò a fischiare:
“Nuotate verso il mio fischio fratelli miei, vi guiderò io.”
Pomo, da fratello maggiore, fece muovere prima gli altri fratelli che, piano piano, raggiunsero Cla in mare aperto. Rimase quindi da solo con Zack, che ormai era esausto. Pomo non sapeva più cosa fare. Non poteva lasciare Zack da solo.

Le stelle accedevano la notte e la luna era più grande che mai. Cla finalmente stava riabbracciando gli altri fratelli. Pomo e Zack erano ancora sulla spiaggia. Cla si rese conto che Pomo non avrebbe mai abbandonato Zack e che da soli non sarebbero riusciti a riprendere il largo. Anche gli altri suoi fratelli erano deboli e affamati. Allora decise di spingersi verso la spiaggia.

Lui era l'unico che in silenzio aveva mantenuto la calma conservando tutta la sua vitalità. Pomo si accorse subito delle intenzioni del suo piccolo fratello e per la prima volta capì che Cla era ormai abbastanza grande per cavarsela da solo. Ebbe fiducia in lui e lo aspettò.

In un lampo Cla era al loro fianco sulla riva. Con tutte le sue forze spinse Zack, esausto e privo di sensi, verso il mare, mentre Pomo seguiva i fischi degli altri fratelli. Pomo li raggiunse con fatica.

Nel frattempo, Cla aveva spinto in mare Zack e, aiutato dalle onde, era riuscito a metterlo in salvo.



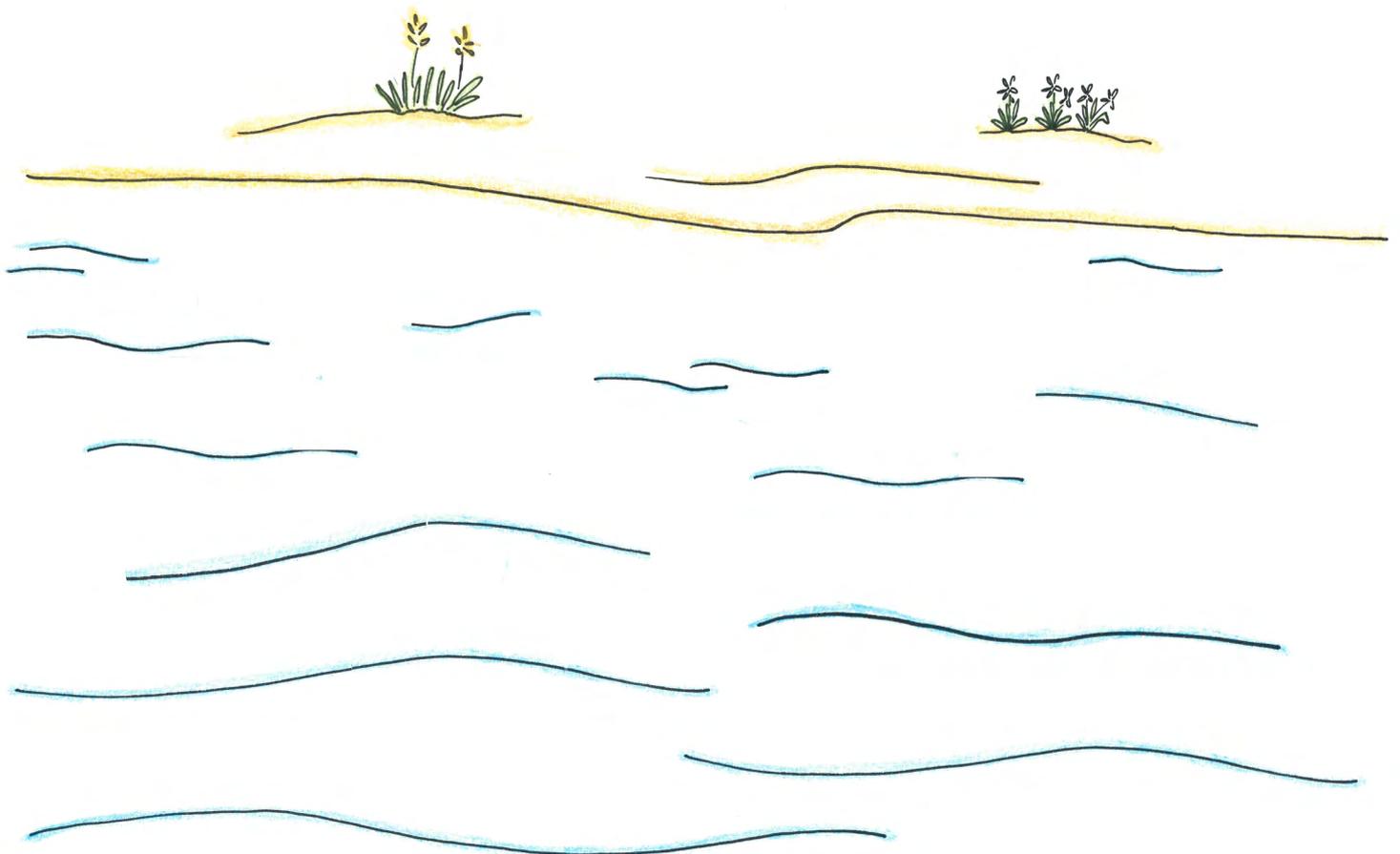
Finalmente i 7 fratelli erano di nuovo tutti insieme. Zack aprì gli occhi. E vide, come in un sogno, tutti i suoi fratelli.

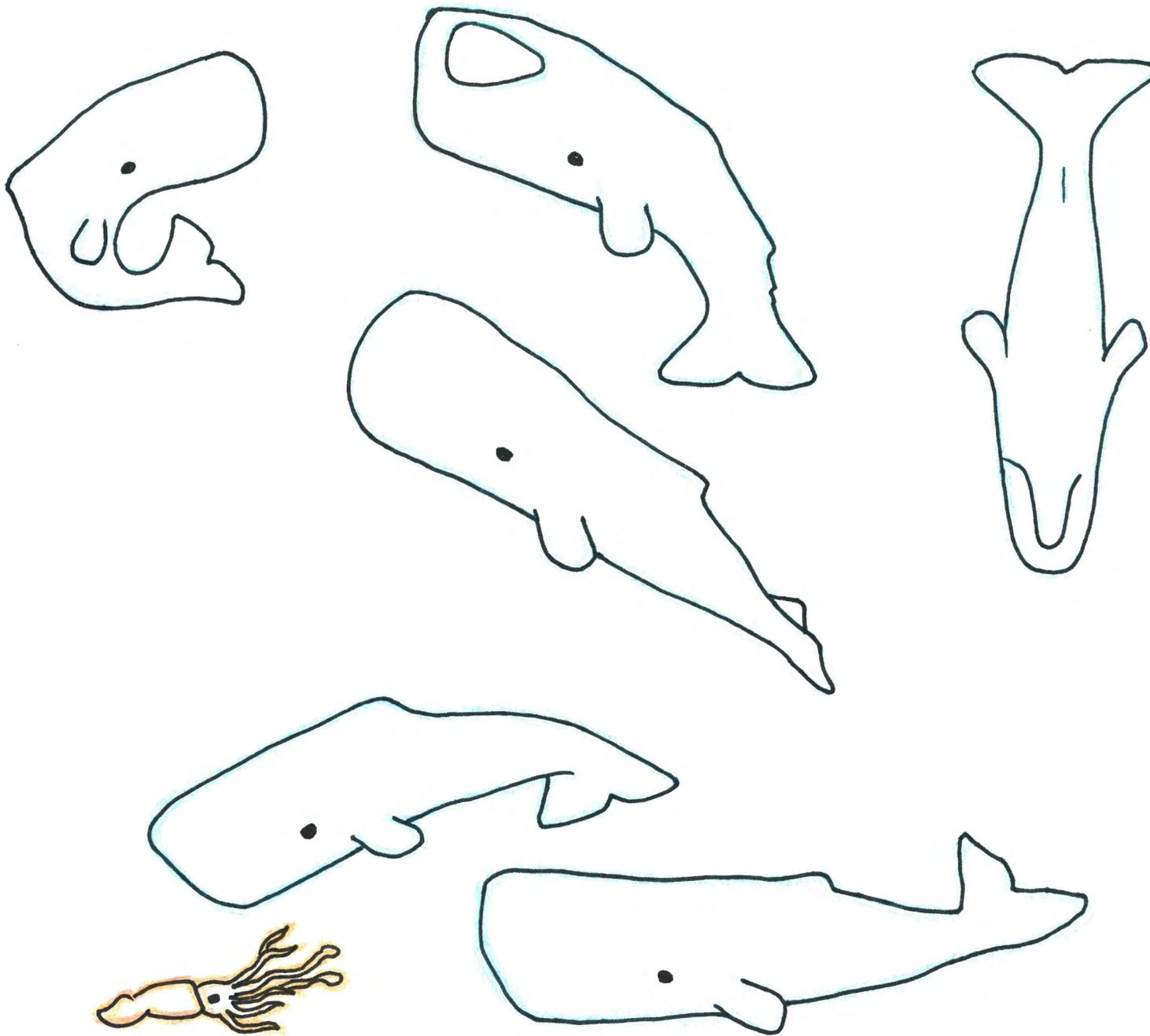
“Ma dove siamo?”, disse.

Pomo gli rispose:

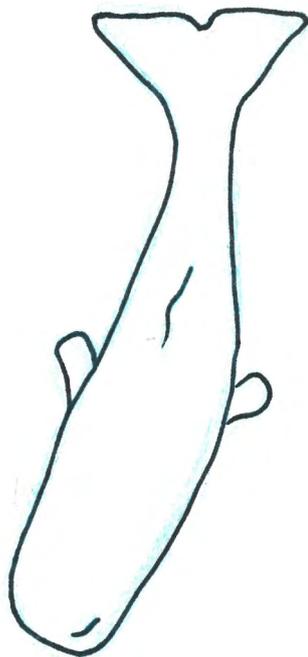
“Il piccolo ma saggio Cla ci ha salvati!”

Zack cercò Cla e, guardandolo dritto negli occhi, gli sussurrò:
“Grazie fratello mio. Tu, a differenza mia, non ci hai lasciato da soli e hai mantenuto la calma. Ho il dovere di chiederti scusa.
Da oggi ti daremo sempre ascolto.”

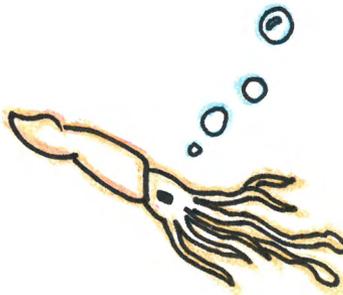




Tutti i fratelli finalmente riuniti si riabbracciarono felici e continuarono a giocare e nuotare per i mari più blu e gli abissi più oscuri.



Questa storia ci insegna che alzare la voce spesso non è la soluzione giusta. Inoltre, ci insegna che la prepotenza non porta a nulla. Le piccole voci silenziose e la calma, al contrario, sono di gran lunga più di aiuto.



Illustrazioni di Lara Endrizzi

100 ORME DA SALVARE

Questa è la storia incredibile di qualcosa mai accaduto prima.

Gaia è una bambina molto curiosa, alla quale piace cercare avventure e fare scoperte.

Un giorno Gaia passeggiava sulla spiaggia. Cercava e ammirava le conchiglie più belle che il mare aveva portato a riva.

Ad un tratto, vide delle strane orme, che mai aveva visto prima. Delle piccole impronte si seguivano l'una di fianco all'altra. Non sembravano le orme di un gabbiano, né quelle di qualche altro uccellino che vive o visita le spiagge.

“Forse delle orme così piccole potevano appartenere ad un granchio?”, Gaia non ne era molto sicura.

Queste piccole orme dal mare portavano verso la sabbia, oppure questo animaletto dalla sabbia era andato in mare?

Decise così di indagare meglio e di scoprire l'identità di questo animale misterioso.

Il giorno dopo, tornò sul luogo delle orme ma queste erano sparite. Gaia però si ricordava bene il punto preciso dove le aveva scovate il giorno prima. Arrivò ad un avvallamento di sabbia, dove trovò tanti piccoli frammenti bianchi.

Quando li prese in mano, si accorse che non si trattava di conchiglie rotte ma che una volta formavano un uovo. Un piccolo e tondo uovo bianco.

“A chi mai apparteneva questo uovo? E perché chi c’era dentro si è tuffato in mare?”, si interrogava Gaia. Non era un uccello. La maggior parte degli uccelli rimangono nel nido una volta che le uova si schiudono. La questione si faceva sempre più misteriosa e la bambina si sentiva sempre di più un’investigatrice alla ricerca di un mistero da risolvere.



Ogni giorno, la piccola Gaia andava a visitare il luogo dell'uovo misterioso. A volte non trovava nulla, altre volte trovava altri pezzi di guscio. Era una spiaggia frequentata, forse gli animali che uscivano da quei gusci si spaventavano di qualcosa e non rimanevano lì dove erano nati. Forse scappavano da qualche pericolo.

Un giorno di sole, mentre Gaia era sul luogo misterioso a chiedersi tanti perché, qualcosa iniziò a muoversi.

“Cosa sta succedendo?”, pensò la bambina.

Dalla sabbia iniziarono ad emergere tanti piccoli animaletti impazziti, che correvano svelti verso l'acqua del mare. Erano delle piccole tartarughe marine. La piccola Gaia non credeva ai suoi occhi.

Finalmente il mistero era svelato.



Si mise a seguire quelle tartarughine verso il mare.

Una volta raggiunta l'acqua, i piccoli rettili si lasciavano trasportare dalle onde abbandonandosi al destino che il mare aveva in serbo per loro. Qualche gabbiano scendeva in picchiata per acchiapparne qualcuna ma la piccola e coraggiosa Gaia difendeva quei piccoli esserini, perché sentiva dentro di sé che le loro vite erano uniche e preziose. Un evento tanto straordinario non si conosceva prima. Gaia ne era stata una fortunata spettatrice.

Una volta che tutte le tartarughine erano giunte in mare, Gaia fece ritorno al luogo misterioso dove scoprì l'ennesima sorpresa. La depressione della sabbia, infatti, custodiva ancora tante uova. Tutte uguali. Vicine l'una all'altra in attesa della schiusa.

Quel luogo era dunque il nido di una tartaruga marina, che dal mare aveva raggiunto la spiaggia per deporre un centinaio di uova. A poco a poco quelle uova si stavano schiudendo. Bisognava però stare molto attenti.

Occorreva difendere il nido e le piccole tartarughe.







Gaia pensò che un recinto e un cartello avrebbero evitato che il nido venisse calpestato da qualcuno e che quindi le uova venissero rotte. Così, con dei pezzi di legno delimitò l'area e sul cartello invitò a mantenere quel luogo pulito e silenzioso per evitare ostacoli e disturbi alle fragili tartarughine.

Tante di loro nascevano di notte e Gaia sapeva che appena una tartaruga marina nasce il suo istinto la guida verso il riflesso del mare e verso la luce della luna.

Le tante luci che illuminavano la spiaggia durante la notte, avrebbero potuto disorientare le piccole tartarughe.

Così, Gaia chiese agli abitanti del posto di prestare la dovuta attenzione e di cercare di mantenere le luci spente durante la notte per non disorientare le tartarughe marine.





Dopo alcuni giorni, il nido era ormai vuoto. Non erano rimasti che i resti dei gusci.
La piccola Gaia era riuscita a salvare tutte le cento tartarughine. I piccoli animaletti avrebbero
viaggiato per i mari di tutto il mondo.
Gaia si sentiva felice ed orgogliosa del suo lavoro.

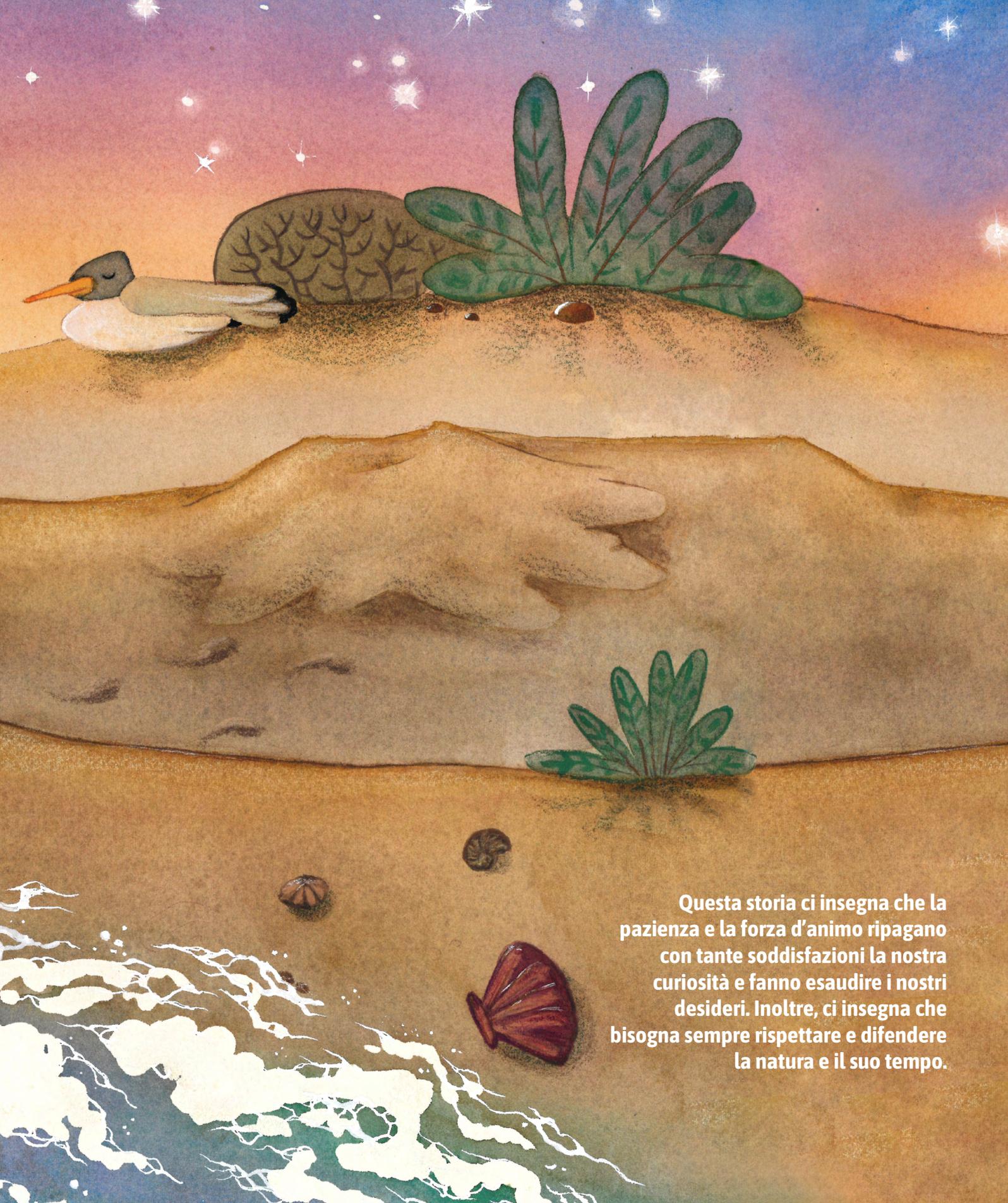
Chissà se anche l'anno successivo questa esperienza, iniziata come un mistero,
si sarebbe potuta ripetere. Magari una tartaruga marina sarebbe tornata
a deporre di nuovo le sue uova su quella spiaggia.





NON CALPESTARE
NIDO DI
TARTARUGA





**Questa storia ci insegna che la
pazienza e la forza d'animo ripagano
con tante soddisfazioni la nostra
curiosità e fanno esaudire i nostri
desideri. Inoltre, ci insegna che
bisogna sempre rispettare e difendere
la natura e il suo tempo.**

Illustrazioni di Emma Bassan

IN AIUTO DEL MARE

Questa è la storia di un posto magico.

Dove il tempo si ferma e possono accadere cose meravigliose mentre il sole e la luna disegnano continuamente le ombre degli alberi sulla torbida terra.

Alessandro è un ragazzo molto fortunato che vive con la sua famiglia in una bellissima piana di ulivi secolari a due passi da una baia incantata di acqua cristallina.

Ogni giorno Alessandro è libero di correre e giocare immerso nella natura in compagnia dei suoi cani Yago e Kaos, di tanti gatti di tutti i colori e di una piccola tartaruga di terra chiamata Tarzillo. In questo posto meraviglioso si raccolgono i frutti dagli alberi. Si avverte nell'aria il profumo del timo. Si ascoltano i messaggi del vento. Si gusta un miele speciale. Si osservano i delfini dalle scogliere. Si seguono i cicli della natura tra il canto diurno delle cicale e quello notturno degli assioli.



ARF!
ARF!

YAGO

Mrow!

Hiki...

EM12
MAD



La passione più grande di Alessandro è il mare. Sin da bambino ha imparato a conoscerlo e a navigarlo grazie ai consigli dei suoi genitori che lo hanno cresciuto tra le onde e il vento. Nei giorni di mare piatto e di dolce vento, Alessandro è abituato a issare le vele per andare ad osservare i delfini nel loro ambiente naturale. Navigando non si incontrano solo i delfini ma anche tanti altri animali marini e tante sorprese, che solo un attento e paziente osservatore riesce ad apprezzare.





Un bel giorno di vento favorevole, Alessandro si trovava come sempre a bordo della sua barca e tra cime e binocolo aveva sempre le mani occupate.



L'orizzonte era chiaro e la vista si perdeva lontano. Ad un certo punto, Alessandro notò che in mezzo al mare una grande imbarcazione a motore navigava a tutta velocità muovendosi in modo assai strano. Subito Alessandro impugnò il suo binocolo per capire meglio cosa stesse accadendo.



La rumorosa imbarcazione aveva accerchiato una famiglia di stenelle striate, piccoli delfini che vivono in gruppi numerosi in mare aperto e profondo. Alessandro conosceva molto bene questo gruppo di delfini, avendoli fotografati da diversi anni e identificati ad uno ad uno. Il forte rumore del motore e il modo di navigare imprevedibile dell'imbarcazione avevano impaurito e disorientato la famiglia di delfini.

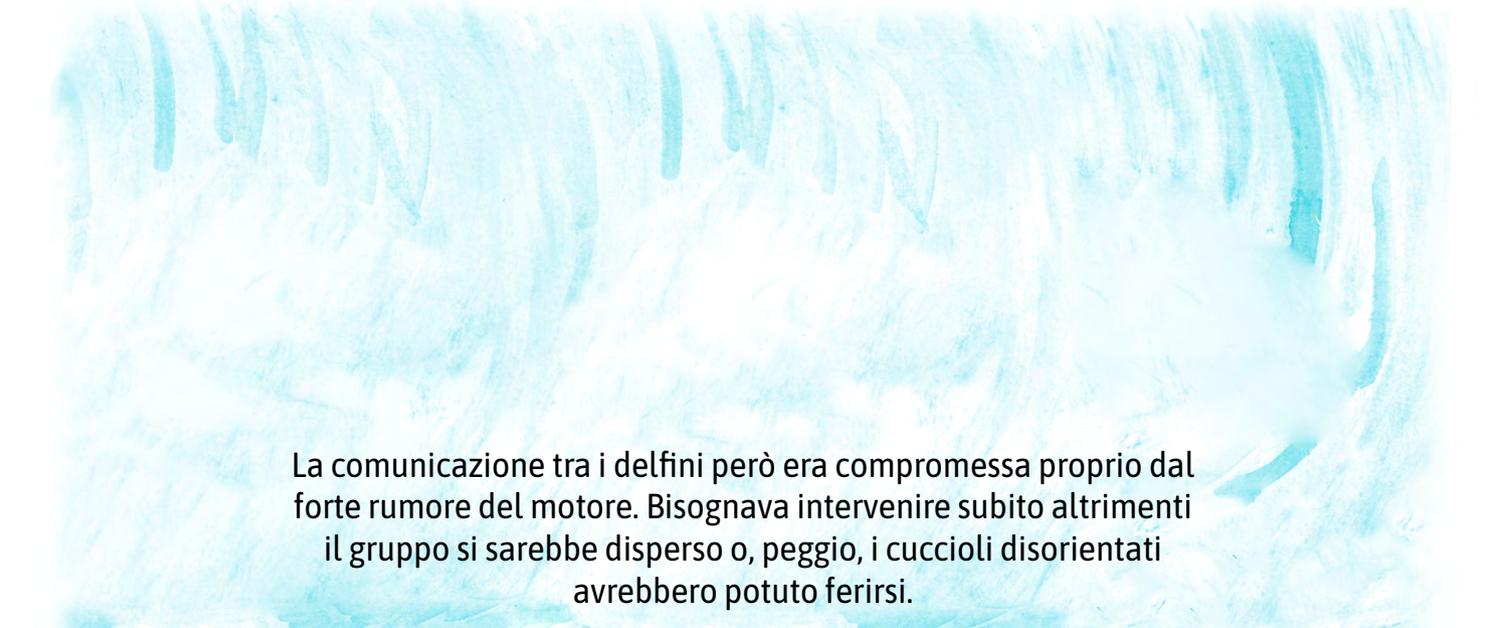


L'imbarcazione continuava ad inseguirli e il gruppo di animali sembrava stremato. Tra loro anche alcuni cuccioli, che venivano guidati al sicuro dagli esemplari più adulti per evitare che l'imbarcazione impazzita potesse investirli.





EM
MA



La comunicazione tra i delfini però era compromessa proprio dal forte rumore del motore. Bisognava intervenire subito altrimenti il gruppo si sarebbe disperso o, peggio, i cuccioli disorientati avrebbero potuto ferirsi.



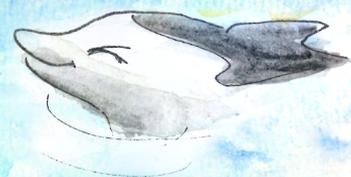
Alessandro prontamente eseguì una virata per raggiungerli. In un attimo raggiunse la barca a motore, che venne prontamente scacciata e allontanata.





Le stenelle, ancora in preda al panico, si sentirono finalmente protette e al sicuro sulla scia della barca a vela amica. Così, a poco a poco, tornò a regnare la quiete a cui erano abituati e di cui avevano bisogno.

Nuotando lentamente in una danza sinuosa ed esibendosi in salti acrobatici e gioiosi, i delfini manifestarono tutta la loro gratitudine al loro amico di sempre per averli compresi e salvati dalla spiacevole situazione in cui si erano ritrovati.



A watercolor illustration of the ocean. The background is a mix of light blue, teal, and white washes, creating a textured, shimmering effect. A thin black line near the top represents the horizon. Several small, simple drawings of marine animals are scattered across the scene: a red heart in the upper left, a grey whale tail in the upper left, a brown stingray in the upper right, a white fish in the middle left, a grey whale tail in the middle right, and a grey whale tail in the lower left.

Questa storia ci insegna che il rumore, il traffico marittimo e, in generale, l'inquinamento acustico possono compromettere irreversibilmente la vita degli animali marini. Inoltre, ci insegna che bisogna conoscere i cetacei per imparare ad osservarli con rispetto e a proteggerli con consapevolezza.



YEEE!

EM
MA

Illustrazioni di Anna Ceschi Berrini

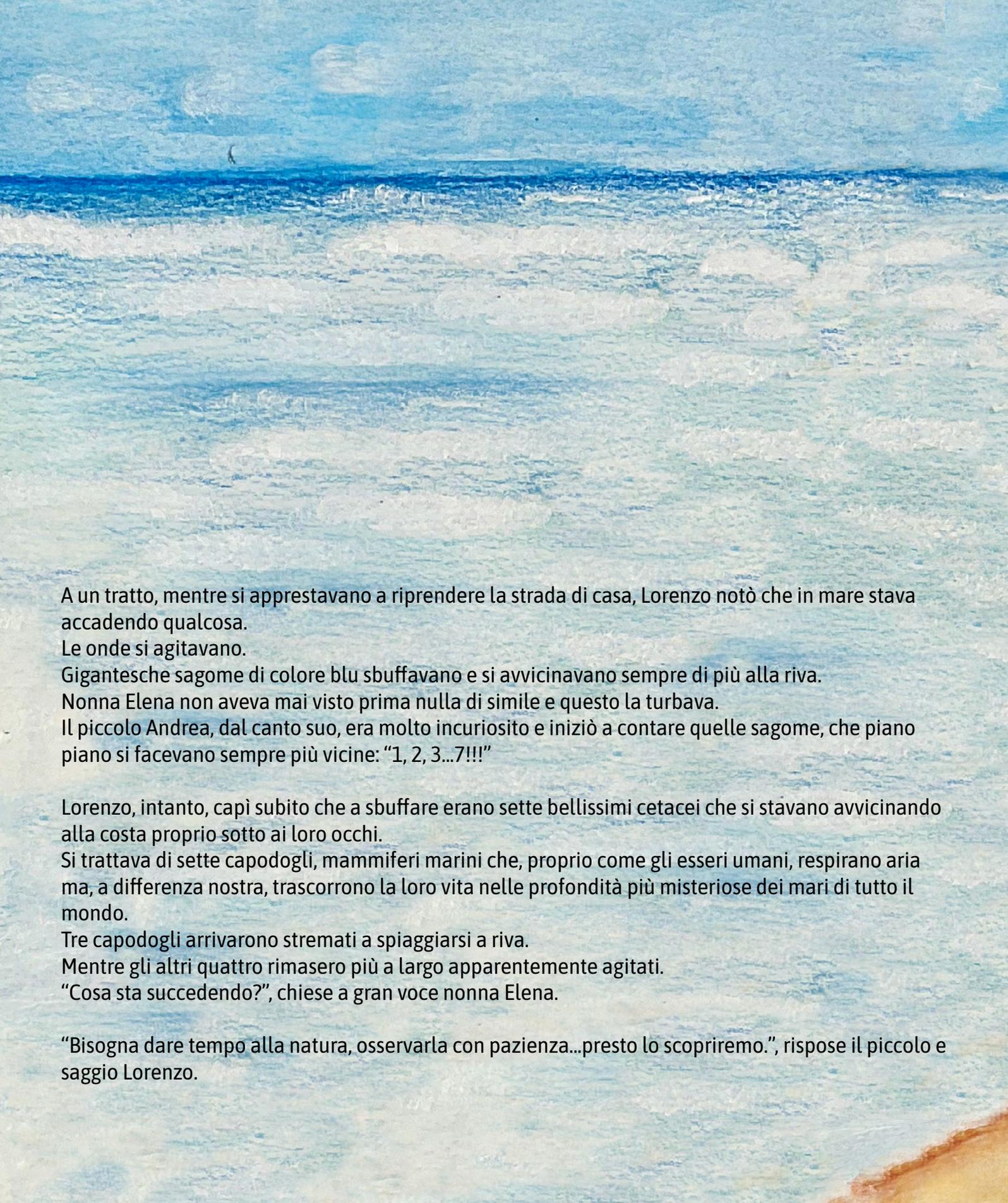
UN REGALO VENUTO DAL MARE

Questa è la storia di una sorpresa.

Una delle tante sorprese che il mare ogni giorno ci regala.
Doni preziosi che non tutte le persone, sfortunatamente, sanno apprezzare e difendere.

Lorenzo è un bambino pieno di fantasia e curiosità. Mai avrebbe immaginato di trovarsi ad assistere a uno spettacolo della natura tanto straordinario.

In una mattinata di settembre, Lorenzo passeggiava sulla spiaggia in compagnia della sua bellissima nonna Elena e del suo birbante fratellino Andrea. Il mare era tranquillo e il Sole splendeva alto nel cielo.

A painting of a vast, textured sea under a blue sky with a small bird in flight. The sea is rendered with intricate brushstrokes in various shades of blue and white, creating a sense of depth and movement. The sky is a deep, layered blue, and a single small bird is visible in the upper left quadrant. The overall style is impressionistic and detailed.

A un tratto, mentre si apprestavano a riprendere la strada di casa, Lorenzo notò che in mare stava accadendo qualcosa.

Le onde si agitavano.

Gigantesche sagome di colore blu sbuffavano e si avvicinavano sempre di più alla riva.

Nonna Elena non aveva mai visto prima nulla di simile e questo la turbava.

Il piccolo Andrea, dal canto suo, era molto incuriosito e iniziò a contare quelle sagome, che piano piano si facevano sempre più vicine: “1, 2, 3...7!!!”

Lorenzo, intanto, capì subito che a sbuffare erano sette bellissimi cetacei che si stavano avvicinando alla costa proprio sotto ai loro occhi.

Si trattava di sette capodogli, mammiferi marini che, proprio come gli esseri umani, respirano aria ma, a differenza nostra, trascorrono la loro vita nelle profondità più misteriose dei mari di tutto il mondo.

Tre capodogli arrivarono stremati a spiaggiarsi a riva.

Mentre gli altri quattro rimasero più a largo apparentemente agitati.

“Cosa sta succedendo?”, chiese a gran voce nonna Elena.

“Bisogna dare tempo alla natura, osservarla con pazienza...presto lo scopriremo.”, rispose il piccolo e saggio Lorenzo.



Tantissime persone iniziarono ad affollare la spiaggia.
Tanti erano incuriositi e tanti altri anche un po' impauriti da questo straordinario evento.

C'era chi urlava.

Chi entrava in acqua e si avvicinava a quelle enormi creature venute dal mare profondo e misterioso.

Qualcuno addirittura prese a spingerle per riportarle in acqua.

Lorenzo capiva che tutto quel trambusto non faceva altro che infastidire ed impaurire questi fragili giganti del mare.

Esisteva sicuramente un motivo per il quale si erano spiaggiati e nessuno poteva saperlo.

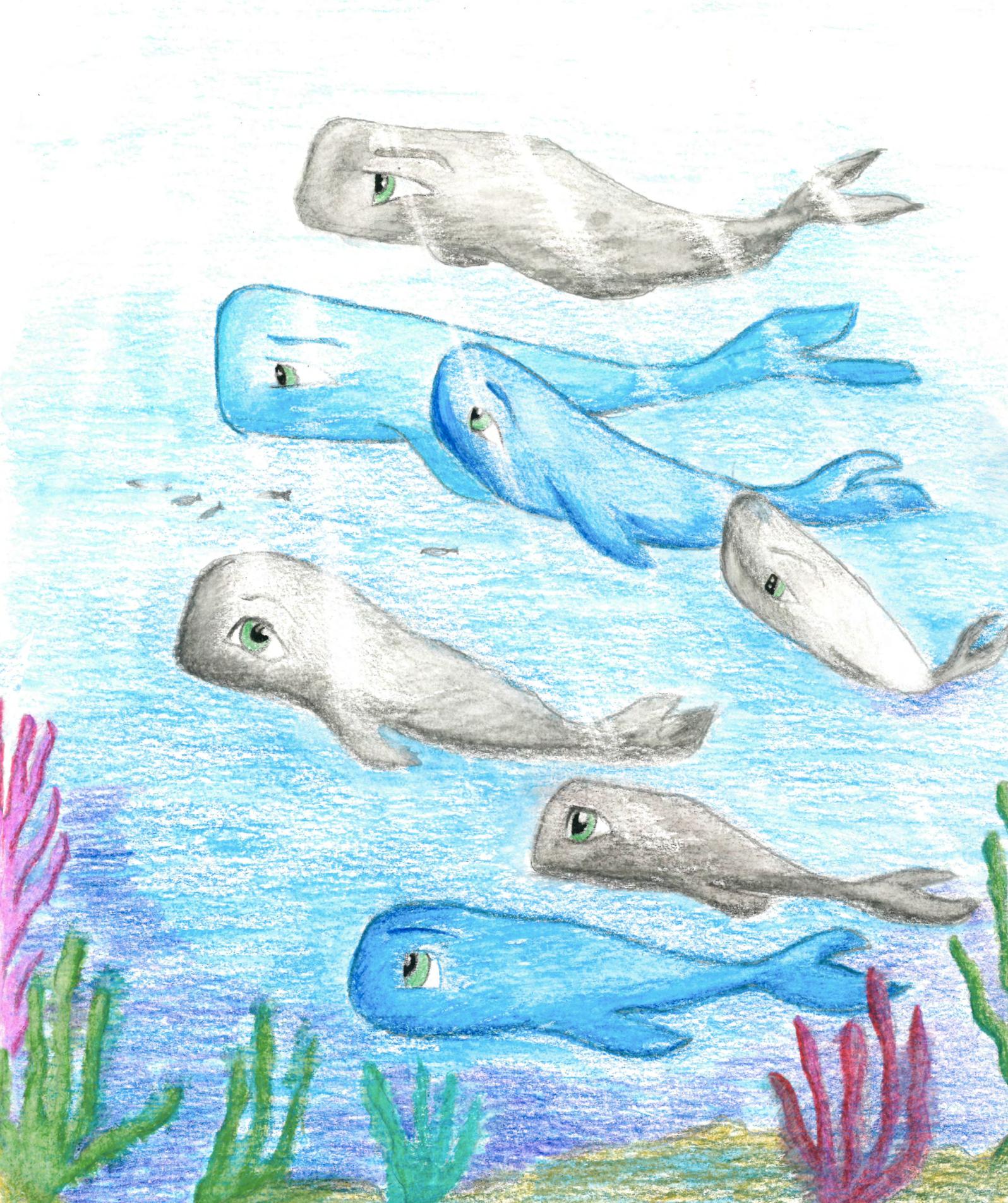
Quindi era meglio farsi da parte e rispettare la natura.

"Allontanatevi e manteniamo il silenzio!!!", gridarono a gran voce Lorenzo e il suo fratellino Andrea.

La gente perplessa si fermò.

I capodogli sono pur sempre animali selvatici che pesano tantissimo. Avvicinarsi e toccarli può essere pericoloso, sia per loro che per noi. Forse dare ascolto alla voce di quei due bambini sarebbe stata la soluzione migliore.









Una volta che tutta la gente si allontanò, infatti, tutte le balene si tranquillizzarono. I tre capodogli più vicini a riva iniziarono una sorta di danza sinuosa con le loro pinne caudali. Uno di loro ad un certo punto si fermò, mentre gli altri continuavano a girare intorno.

Ad un tratto, una sorpresa fece rimanere tutti a bocca aperta.

Un piccolo capodoglietto sbucò dalle acque del mare per fare il suo primo respiro. Gli animali erano venuti a partorire proprio in quel mare poco profondo, dove il cucciolo avrebbe avuto meno difficoltà a risalire per respirare. Uno dei tre capodogli era dunque la mamma, mentre gli altri due l'avevano aiutata per sostenere ed accudire il nuovo arrivato.

Probabilmente, i quattro esemplari che restarono più a largo erano il resto del gruppo famiglia, che attendevano trepidanti la nascita del piccolo. Tutto il gruppo riprese il largo, mentre la mamma capodoglio con un colpo di coda sembrò salutare Lorenzo, che era riuscito ad allontanare tutta quella gente fastidiosa e a far vivere in pace ai capodogli questo importante momento di vita.

Lorenzo era travolto dalle emozioni.

Si sentiva un eroe.

Sua nonna e il suo fratellino si unirono a lui in un abbraccio per l'avventura appena vissuta.





Questa storia ci insegna che per essere degli eroi non bisogna farsi prendere dalle proprie emozioni e prevalere con prepotenza pensando solo con la propria testa.

Tante volte, mettersi da parte con rispetto dimostra molto più coraggio e sensibilità nei confronti del prossimo. Inoltre, ci insegna che la natura ha i suoi tempi e tutti noi abbiamo il dovere di conoscerli, difenderli e rispettarli.

AUTORI DELLE ILLUSTRAZIONI

Un regalo venuto dal mare (Anna Damato)

Laureata in Medicina Veterinaria presso l'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, Anna è attualmente dottoranda in Scienze Veterinarie presso il Dipartimento di Biomedicina Comparata e Alimentazione dell'Università degli Studi di Padova. Fin da bambina è amante degli animali e della natura.

100 orme da salvare (Lara Endrizzi)

Laureata in Biologia Marina, Lara è un'educatrice ambientale e illustratrice, si spende per una convivenza pacifica e sostenibile tra uomo e mare. Ha partecipato a programmi di salvaguardia per la *Caretta caretta* in un centro di recupero specializzato per tartarughe marine. Collabora con Aree Marine Protette, il Museo di Zoologia Adriatica G.Olivi, l'Orto Botanico e il Museo della Natura e dell'Uomo dell'Università di Padova.

In aiuto del mare (Emma Bassan)

Laureanda del corso in Animal Care dell'Università degli Studi di Padova, Emma è una studentessa curiosa del mondo animale in tutte le sue forme naturali e artistiche.

Un amico venuto dal mare (Anna Ceschi Berrini)

Anna lavora presso l'Amministrazione universitaria del Dipartimento BCA. Fin da piccola è appassionata di disegno a mano libera.

ILLUSTRAZIONI E TESTO

Guido Pietrolungo

Medico veterinario conservazionista presso il gruppo di ricerca ed intervento sugli animali marini (CERT - *Cetacean strandings Emergency Response Team*) del Dipartimento di Biomedicina Comparata e Alimentazione dell'Università di Padova. Sin da bambino ha avuto l'opportunità di vivere diverse esperienze in campo a diretto contatto con le specie più emblematiche del Mar Mediterraneo. Come attivista della conservazione ed esperto di impatti antropici, accanto al suo lavoro di ricerca sulla salute degli animali marini, si occupa di sviluppare strategie applicate alla politica e all'educazione per salvaguardare l'ecosistema marino. Responsabile scientifico di progetti di ricerca e di *Ocean Literacy*, è membro del consiglio direttivo dell'*European Cetacean Society*.



Il desiderio di vivere un'avventura accomuna tutti quei bambini che si perdono a sognare mete lontane e situazioni ricche di emozioni. Ma se queste magiche avventure fossero veramente accadute e proprio ad un passo da noi? Questa raccolta di cinque storie vi porterà in un viaggio nella vita dell'autore che sin da bambino si è trovato a vivere avventure straordinarie proprio nel Mar Mediterraneo. L'amicizia con un delfino, il ritrovamento di una famiglia di capodogli su una spiaggia, la scoperta di un nido di tartaruga marina, il salvataggio di un gruppo di delfini. Ad accompagnare queste storie e nutrire la fantasia, illustrazioni piene di colori e dettagli ad opera del personale dell'Università di Padova con la comune passione per il mare ed i suoi abitanti.

978-88-6938-364-9



9 788869 383649